

mostrare il loro zelo per l'oggetto che le occupava. Esse tennero parecchie assemblee. La società di corrispondenza, fra le altre, ne convocò una che ebbe luogo nel 26 ottobre a cielo aperto, vicino a Londra; vi si trovarono più di 40,000 persone. Discorsi audaci furono indirizzati alla moltitudine, però tutto passava tranquillamente; e veniva deciso a pieni voti, che si sarebbe presentata una petizione al re per supplicarlo a fare la pace ed a concorrere alla riforma del parlamento.

Tai sintomi inquietanti avean fatto affrettare la rientrata del parlamento. Esso si riaperse nel 29 ottobre 1795. La carrozza del re, traversando il parco Saint-James e le strade per recarsi alla camera dei pari, fu circondata dalla folla chiedente ad altissima voce la pace ed il licenziamento di Pitt. Furono gettate alcune pietre contro la carrozza, ed un vetro fu rotto da una palla o pietra rotonda.

Il re parlò degli avvenimenti della guerra e degli affari interni della Francia, che doveano far sperare che questa potenza sarebbe disposta ad ascoltare proposte di pace giuste e moderate, ed a stabilire un sistema di governo. Il re fece nello stesso tempo sentire la necessità di sostenere con vigore la guerra, annunziò che la condotta delle Provincie Unite aveano forzato a loro dichiarare la guerra, e fece menzione dei trattati conclusi colle due corti imperiali. Finì il suo discorso col parlare della carestia, annunziò che impiegherebbe tutti i possibili mezzi per rimediarvi, e felicitò il parlamento sul buono spirito che l'animava, egualmente che la miglior parte della nazione.

Tornando al suo palazzo, il re provò di nuovo gli oltraggi del popolaccio, che di più in più diveniva insolente. Furono gettate pietre contro la sua carrozza, la quale, poichè il monarca ne fu uscito, non fu tolta che con grave difficoltà dalle mani della plebe. Il re partì in una carrozza particolare per raggiungere la regina nel suo palazzo alla estremità del parco. Gli ammutinati se ne accorsero, si posero ad inseguirlo, lo arrestarono, e sforzaronsi ad aprire la portiera. Il re chiamò le sue genti, che fecero segno alle guardie: varii cavalieri accorsero di galoppo, lo liberarono, e scortarono fino al palazzo della regina. Questo principe mostrò in sì allarmante situazione un maschio coraggio; ma